

Martedì 11 novembre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Louise è stata riconosciuta colpevole di omicidio colposo. Secondo il magistrato «ha agito per frustrazione e rabbia»

## Tata «killer» libera di tornare a casa Il giudice annulla l'ergastolo

Pochi giorni fa, con una contestata sentenza, aveva ottenuto una condanna a vita. Ma i giurati erano stati costretti a scegliere tra l'accusa di omicidio volontario e la libertà. Un vizio cui gli avvocati difensori si sono appellati.

### Troppi in linea salta sentenza su Internet

**Clamorosa sconfitta per Internet. Mentre i media di tutto il mondo attendevano davanti ai computer il verdetto sulla bambinaia inglese, la decisione del giudice Hiller Zobel è stata resa nota con un metodo decisamente non elettronico: la voce di un impiegato del tribunale. Il giudice Hiller Zobel aveva promesso di rendere nota la sua decisione direttamente su Internet, alle dieci del mattino, premendo un tasto del suo computer dalla sua abitazione nel Massachusetts. Era la prima volta che il giudice di un caso clamoroso optava in America per un verdetto elettronico, destinato a rimbalzare in pochi istanti sulle pagine Internet di tutto il mondo. Ma il diavolo gli ha messo lo zampino. Quando il giudice ha premuto il tasto del suo computer, il verdetto non è andato da nessuna parte: il provider che doveva collegare il computer del magistrato al villaggio globale era stato messo fuori uso, proprio in quel momento, da una banale mancanza di corrente. Il verdetto è stato così faxato all'ufficio del giudice al tribunale, dove i giornalisti in attesa davanti agli schermi dei loro computer portatili hanno appreso la decisione dalla viva voce di un impiegato. Dopo qualche minuto è stata distribuita ai giornalisti assiepati nel tribunale di Cambridge anche la motivazione della decisione: su tradizionali fogli di carta. Il giudice Zobel ammette di non essere un mago del computer. «Conosco solo un paio di tasti», ah detto. Ma ha un figlio che si è laureato al California Institute of Technology: era stato lui a convincere il padre a scegliere per la diffusione del verdetto la strada tecnologica. Un esempio che, dopo il fallimento odierno, faticherà adesso a diffondersi tra gli altri giudici. Una iniziativa che alcuni avevano giudicato anche pericolosa: come garantire che i verdetti non provengano in realtà da abili hackers - i pirati telematici - intrufolatisi nella pagina?**

## Naomi scortata per colpa di un fan

La top model Naomi Campbell è perseguitata da un ammiratore folle d'amore per lei: l'uomo è talmente insistente, che un giudice di New York ha dato ordine che la Venereneria sia protetta dalla polizia. L'ammiratore si chiama Michael Gold, ha 43 anni, e risiede a Queens, un quartiere di New York. È già stato arrestato due volte per queste sue attenzioni inopportune (finora mai sfociate in atti aggressivi) ma il caso è stato archiviato perché Naomi non ha mai trovato il tempo di andare a testimoniare. La sera di Halloween, dieci giorni fa, Gould è stato visto da invitati ed agenti di polizia davanti al palazzo dove Naomi aveva dato una festa. «Chiedeva a tutti se Naomi era già arrivata - ha detto un testimone al "Daily News" - E poi ha voluto sapere se aveva un nuovo fidanzato. Quindi ha mostrato una foto di Naomi incolata all'interno del suo cappello». La Campbell è giunta alla festa con il nuovo fidanzato, il dj britannico Clifford Price, e non si è neanche accorta della presenza di Gould.

NEW YORK. Louise Woodward è libera. Con una decisione ampiamente attesa, il giudice di Cambridge Hiller Zobel ha detto: «concludiamo il caso con un atto di compassione» e ha ridotto a 5 anni la condanna all'ergastolo della tata inglese. Poiché la Woodward ha già passato nove mesi in carcere in attesa di giudizio, questo vuol dire la liberazione immediata. Non può ancora tornare a casa, almeno non prima dell'appello. Poche ore prima della sentenza il giudice aveva pubblicato le 14 pagine della sua opinione su un sito di Internet accessibile a tutto il mondo. «Dopo una riflessione calma, intensa, fredda - ha scritto - , ho la certezza morale che lasciare intatta la condanna di omicidio di secondo grado per questa imputata, sulla base dell'evidenza presentata, sarebbe un aborto di giustizia». E ha trasformato quella condanna in una molto più leggera di omicidio colposo involontario.

Si è trattato, fin dall'inizio, di un caso internazionale. Louise Woodward, diciannovenne au pari per una famiglia americana e incriminata per l'assassinio del piccolo Matthew Eappen, il bambino di 8 mesi affidato alle sue cure, è diventata il simbolo di due culture e due sistemi di giustizia. Ma il giudice ha deciso di intervenire in quella che

era stata una condanna severissima e scioccante per la ragazzina, con l'inevitabile sentenza di ergastolo.

Una sentenza che aveva fatto gridare allo scandalo non solo l'intero pubblico inglese, sobillato dai giornali tabloid, ma anche gli americani, in maggioranza più inclini all'innocentismo. Il giudice aveva davanti a sé un compito molto difficile, e alcuni dei suoi problemi li ha delucidati nel testo della sentenza: «sebbene io sia un padre e un nonno, e riconosca e comprenda il dolore indescribibile causato dalla morte di Matthew Eappen ai suoi genitori e ai suoi nonni, in quanto giudice sono obbligato e ignorarlo. Devo solo guardare all'evidenza e all'imputata». La morte di Matthew è stata tragica e non completamente spiegabile. Mentre sia la difesa che l'accusa sono state d'accordo nel riconoscere che il bambino è morto per un ematoma al cervello dovuto a trauma, per i primi si trattava di un incidente, legato tra l'altro a una frattura cranica vecchia e in via di guarigione. Per l'accusa invece era stata Louise Woodward a sbattere con violenza la testa del bambino su una superficie dura, forse il pavimento, forse il muro, irritata dal suo pianto e dalla sua fastidiosità in un grigio giorno dello scorso febbraio. Ma il giudice ha scelto una terza via

di interpretazione: «credo che le circostanze nelle quali l'imputata ha agito siano state caratterizzate da confusione, inesperienza, frustrazione, immaturità e un po' di rabbia, ma non malizia (nel senso legale)». Se la au pair ha scosso il bambino, per intenderci, non l'ha fatto con l'intenzione di ucciderlo, ma le sue azioni hanno avuto ugualmente quel risultato. «Frustrata dalla sua incapacità di calmare il bambino, è stata un po' dura con lui in circostanze nelle quali forse un'altra persona più saggia avrebbe cercato di frenare i propri impulsi aggressivi. E' stata la sua violenza a dare il via (o a ricominciare) l'emorragia interna che è stata fatale».

La difesa non aveva chiesto, durante il processo, di ridurre l'incriminazione della ragazza per omicidio colposo invece che di secondo grado, pensando così di poter ottenere l'assoluzione più facilmente. Ma il giudice ha voluto offrire alla Woodward l'opportunità di una condanna minore, sordo alle proteste della difesa, alla quale ha risposto che «il tribunale non è un casinò», dove conta la fortuna e non esistono seconde chance. La giuria, è stato il suo ragionamento, non ha avuto la scelta di una condanna meno severa, più adeguata alla realtà di questo caso. È il momento di rad-

drizzare questa situazione. E infatti la prima reazione di uno dei giurati, Stephen Colwel, è stata di «grande sollievo».

Convinti che la ragazza fosse in qualche modo responsabile della morte di Matthew, i giurati non hanno esitato a condannarla, ma si sentivano piuttosto a disagio per la serietà della pena. Non solo le proteste nella città natale di Louise, Elton, e in tutta l'Inghilterra, ma anche la forte reazione del pubblico in Massachusetts deve aver avuto un impatto se non sul giudice, certamente sui giurati. Venerdì notte la legislatura statale non è riuscita ad approvare la legge, estremamente popolare tra l'elettorato, sulla reintroduzione della pena di morte. Un deputato che è sempre stato a favore della pena capitale, dopo essersi consultato con il suo collegio, ha deciso non votare più a favore della legge, e quindi di negarle la maggioranza, proprio a causa della condanna all'ergastolo di Louise Woodward.

La palese fallibilità della giustizia lo aveva convinto a dire no a una condanna, quella capitale, che non offre appelli o revisioni in camera del giudice.

Anna Di Lello

Secondo l'osservatorio di padre Siciliani si è di fronte a un nuovo evento sismico

## Scosse e maltempo, è emergenza infinita Una nuova faglia? Polemica tra sismologi

Ma l'Istituto nazionale di Geofisica afferma che le ultime scosse fanno parte dello stesso sciame. Dopo che la terra ha ripreso a tremare è tornata la paura a Foligno e Fabriano: lezioni sotto le tende e case abbandonate.

FOLIGNO. Più che il terremoto qui, nelle montagne tra l'Umbria e le Marche, è tornata la paura. Il terremoto questa terra, infatti, non l'ha mai abbandonata da più di due mesi. Da queste parti poco interessa se si tratti di un nuovo o di un vecchio sisma, di una faglia nuova o già attiva: «la verità è che noi non ne possiamo più e questi scienziati dovrebbero dirci qualcosa, spiegarci che ne sarà della nostra terra e di noi». Ma gli scienziati possono dire assai poco e, ciò che è peggio, uno dice il contrario dell'altro.

Nemmeno una settimana fa il direttore dell'Osservatorio sismico di Perugia, padre Martino Siciliani, tranquillamente dichiarava che «se la crisi sismica manterrà l'attuale evoluzione tra circa sette giorni non dovrebbero verificarsi più scosse avvertibili dalla popolazione». Ed il settimo giorno, domenica passata, la terra ha tremato con notevole violenza, altro che fine della crisi sismica. Così ieri padre Martino ha dovuto precisare: «ma quello di domenica è un altro terremoto. Lì, tra Preci e Visso, si è

attivata una nuova faglia ed il terremoto sta emigrando verso le Marche». Una tesi che non è affatto piaciuta ai marchigiani, anche loro stressati da un terremoto infinito, che hanno subito smentito padre Martino: «ma quale altra faglia ed emigrazione dell'epicentro. Oggi come oggi - hanno replicato i ricecatori dell'Università di Camerino - non è possibile dire nulla, se non che questi terremoti sono tutti da ricondurre alla sequenza sismica iniziata il 26 settembre e che interessa un'unica faglia di circa 35 chilometri». Poi, poco più tardi, è arrivata anche la secca smentita di Enzo Boschi, il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica secondo il quale «non è possibile affermare che l'andamento della sismicità osservato sia indicativo dell'attivazione di nuove strutture sismogenetiche in zone finora (ed in tempi recenti) non coinvolte da forti eventi sismici». E quanto a probabili nuovi, forti, terremoti? Su questo Boschi è molto prudente: «l'eventualità di nuovi forti terremoti nelle zone adia-

centi la struttura sismogenetica già attiva non può essere esclusa, ma al momento non esistono indizi univoci che questi fenomeni siano in atto». E la terra intanto tremava per altre quattro o cinque volte.

Terremoto e maltempo stanno dunque mettendo nuovamente a dura prova le migliaia di cittadini senza tetto, ma anche quelli che avevano fatto rientro nelle loro abitazioni più o meno agibili. La paura ha costretto molti insegnanti a Foligno, ed in altri comuni terremotati, a svolgere le loro lezioni ai piani bassi, mentre a Fabriano molte maestre hanno chiesto il montaggio di tende vicino alle scuole per ospitare i bambini in caso di improvvisa evacuazione.

Intanto Norcia è di nuovo isolata.

Le continue scosse, infatti, hanno fatto cadere sulla sede stradale della statale Valnerina enormi massi, e molti rischiano di cadere, e quindi è stata disposta la sua chiusura. La statale Valnerina era l'unica strada che collegava Norcia

e Cascia al resto dell'Umbria, dopo che altre due erano state chiuse nei giorni scorsi.

Nessun timore per la Basilica di San Francesco di Assisi che ha superato positivamente il terremoto dell'altra sera. Crolla, intanto, il turismo in Umbria, nel comprensorio di Perugia, Torgiano, Deruta e Corciano (non direttamente interessato da questi eventi sismici) nel solo mese di ottobre c'è stato un drammatico calo delle presenze: -42 per cento.

Se la prende, invece, con la Soprintendenza ai beni architettonici don Gianfranco Formenton, giovane parroco di Villa Magina, una frazione della disastrata Sellano: «sono incazzato. Incazzato nero», dice senza peli sulla lingua, accusando la Soprintendenza di voler salvare anche le pietre, con il risultato che tutto ciò che è pericolato alla fine, se non abbattuto, a causa delle continue scosse crolla, «con il rischio che noi si muoia tutti sotto le macerie».

Franco Arcuti

Si segue la pista degli ex agenti Mossad

## Imprenditore israeliano arrestato a Milano per il tentato sequestro di Athina Onassis

GINEVRA. È stato arrestato in Italia, a Milano, dalla Guardia di Finanza, un imprenditore israeliano accusato dalla magistratura elvetica di aver organizzato, con alcuni connazionali, il rapimento, non realizzato, di Athina Onassis, erede universale del patrimonio del celebre armatore greco.

Ronen Balulu è stato arrestato, in esecuzione dell'ordine di custodia internazionale emesso dal giudice Jacques Delieuatraz di Ginevra, dai militanti del nucleo regionale di polizia tributaria della Gdf di Milano negli uffici della sua società che si occupa di investigazioni industriali.

Secondo quanto si è appreso, l'uomo in passato avrebbe fatto parte dei servizi di sicurezza israeliani.

Con questo arresto si fa certamente ancora più intricata la vicenda del presunto piano per rapire la nipote e unica erede di Aristotele Onassis, Athina, 12 anni, figlia di Christina Onassis, morta nell'88, e di Thierry Roussel, francese. Tre giorni fa Roussel dà notizia di un complotto sventato dalla polizia elvetica mesi fa, che avrebbe avuto l'obiettivo di rapire la bambina e danneggiare lui. L'indagine avrebbe portato all'emissione di mandati di arresto internazionale contro alcuni (quattro o sette, a seconda delle fonti) cittadini israeliani i quali, secondo la polizia, erano stati bloccati mentre seguivano Athina e suo padre - che vivono abitualmente in Svizzera - a St. Moritz. Il punto è capire chi sono veramente i presunti pedinatori, e per chi lavoravano. Secondo la Fondazione Onassis - curatrice del patrimonio di Athina (un miliardo di dollari) e acerrima nemica del padre della ragazzina - intervenuta ieri da Atene, non c'è nulla di vero. «La campagna di stampa lanciata dal padre della minore afferma in una nota la Fondazione - fa parte del suo schema per isolare la minore dal controllo dei curatori del suo patrimonio anche per quanto riguarda la sua sicurezza». «E ciò - aggiunge - è inaccettabile e pericoloso». Le «insinuazioni» e «le accuse infondate su un preteso tentativo di rapimento della bambina» rincara «sono completamente inventate dal signor Roussel».

Gli israeliani raggiunti da mandato di arresto dopo indagini condotte anche da inquirenti svizzeri in Israele sarebbero stati ingaggiati da un'agenzia investigativa privata israeliana: due di loro sarebbero ex alti ufficiali dell'esercito. E qui l'intrigo si avviluppa ulteriormente. Secondo la radio israeliana e il quotidiano israeliano «Yedi Ahronoth», i «mandanti» del presunto progettato rapimento della bambina sarebbero, di volta in volta, o lo stesso padre di Athina, o la Fondazione Onassis. La radio israeliana ha detto ieri che un membro della Fondazione si era rivolto a un'agenzia di investigazioni israeliane per raccogliere materiale contro Thierry Roussel, per provocarne l'allontanamento dal consiglio di amministrazione della Fondazione stessa. Senonché gli agenti si sarebbero «offerti», per centomila dollari, di dire tutto a Roussel sul piano contro di lui. Ma l'ex marito di Christina Onassis, oltre a denunciare la cosa, la avrebbe arricchita aggiungendo che obiettivo non era solo lui, ma sua figlia, della quale si stava progettando il sequestro. Secondo «Yedioth Ahronoth», invece, sarebbe stato uno dei due investigatori a offrirsi di vendere a Roussel notizie su un piano per rapire sua figlia.

Si, è davvero un intrigo. Tanto più che il giudice svizzero responsabile dell'indagine sul presunto tentativo di rapire Athina, ha confermato ieri le accuse nei confronti dei sei israeliani implicati - tra loro c'è l'arrestato di Milano? - e ha contestato le dichiarazioni della polizia di Gerusalemme. «Ci sono stati dei preparativi, dei pedinamenti, sul territorio elvetico per organizzare un rapimento. Ma non sappiamo se la vittima predestinata fosse il padre o la figlia», ha detto Jacques Delieuatraz. Il magistrato, che ha emesso sei mandati di cattura contro cittadini israeliani, ha contestato le dichiarazioni del comandante di polizia di Gerusalemme, Moshe Mizrahi. «Mi meraviglio che la polizia israeliana fornisca la sua versione dei fatti senza disporre di tutta la documentazione», ha continuato il giudice. «Gli israeliani implicati non lavoravano per proprio conto», ha concluso Delieuatraz, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

	<b>CNEL</b> <b>CONSIGLIO NAZIONALE</b> <b>DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO</b> Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA Segreteria Tel. 06/3692282-3692345 - Fax 06/3692346
<b>Convegno Internazionale</b>	
<b>LA RIFORMA DELLA</b> <b>POLITICA ABITATIVA</b>	
PRESENTAZIONE DELLA RICERCA	
<b>SISTEMI ABITATIVI "Social Housing" IN EUROPA</b> <b>LUNEDÌ 17 NOVEMBRE 1997 ORE 9.00</b>	
ORE 9.00 REGISTRAZIONE ORE 9.30-10.30 RELAZIONI INTRODUTTIVE Giuseppe De Rita, pres. del Cnel Silvano Veronesi - Vice Presidente del Cnel, Claudio Falasca - IV Commissione del Cnel - Maurizio Coppo - Direttore della Rst Presentazione dei risultati della ricerca	
ORE 10.30 - 12.00 <b>Le testimonianze di cinque Paesi europei</b> Germania: Ingerborg Esser, Relazioni Internazionali GdW Francia: Laurent Ghekiere, Osservatorio Europeo sull'Alloggio Sociale Regno Unito: Andrew Malone, Presidenza Cecodhas Spagna: Fernando Ubeda Rives, Cecodhas Austria: Eva Bauer, Relazioni Internazionali GfV	
ORE 12.00 - 13.30 <b>Operatori e nuovi soggetti</b> Deutsche Bank: Gerardo Sotano del Borgo, Dir. Gen. Deutsche Bank - Fondi immob. SpA Aldrich & Eastman: Andrea Annadesi, Amministratore Inpdap: On. Mauro Seppia, Presidente Inpdap Ania: Vittorio Verdone, Ufficio legale	
DIBATTITO ORE 13.30 - 14.30 COLAZIONE DI LAVORO ORE 14.30 - 15.15 <b>"Social housing" in Italia</b> Federacasa: Marco Giardini, Presidente Ancab: Dante Emiliri, Presidente Federabitazioni: Angelo Grasso, Presidente	
ORE 15.15 - 16.00 <b>L'Amministrazione centrale e regionale</b> Regione Lombardia: Milena Bertani, Assessore Opere Pubbliche e Protezione Civile Cer: Giancarlo Storto, Segretario Generale	
ORE 16.00 - 17.00 <b>Le parti sociali</b> CGIL - CISL - UIL: Intervento unitario Ance: Vico Valassi, Presidente Confedilizia: Corrado Sforza Fogliani, Presidente SUNIA-SICET-UNIAI: Intervento unitario	
ORE 17.00 CONCLUSIONI On. Alfredo Zagatti, Relatore Ddl di riforma del mercato delle locazioni Prof. Paolo Costa, Ministro dei Lavori Pubblici	